



Introduzione ai lavori di Giovanna Martini

Presidente della Consulta Nazionale della Protezione Civile della Fp CGIL

Buongiorno, a nome della Consulta vi do il benvenuto e vi ringrazio per essere qui con noi. Ringrazio in particolar modo tutti i relatori per aver aderito al nostro invito, ringrazio anche quelli che per impegni istituzionali non sono potuti essere presenti, peccato perché avrebbero aggiunto valore alla giornata. Ringrazio particolarmente il Capo Dipartimento, dott. Franco Gabrielli, per aver ospitato questa iniziativa e tutti i colleghi e le colleghe che hanno contribuito alla riuscita della giornata di lavoro.

Brevemente, per chi non ci conosce, presento cos'è la consulta. La consulta è uno strumento che la CGIL mette a disposizione del mondo della PC, una fucina di idee, un centro studi per orientare e proporre politiche di PC, per portare anche in questo settore la visione di società e sviluppo che abbiamo racchiuso nelle parole Partecipazione, Integrazione, Condivisione, Autoprotezione, Solidarietà, Sussidiarietà, Organizzazione che formano l'acronimo PICASSO scelto per i nostri convegni.

Come sapete l'on.le BRAGA, ad agosto ha depositato la proposta di Legge Delega sul riordino del "sistema" di PC. C'è dunque l'opportunità di riflettere, senza "incombenze emergenziali", in modo complessivo e a 360 gradi sulla materia.

La Consulta suggerisce di lasciarsi alle spalle le prassi della reattività, o della celata istruttoria e dell'ambiguità che hanno caratterizzato da sempre gli iter normativi di PC e propone di adottare non solo nell'iter legislativo ma anche nei contenuti della norma, il metodo della partecipazione, della trasparenza, della pubblicità, dell'ascolto e poi dell'azione, coinvolgendo dunque da subito non solo le componenti e le strutture operative del Servizio Nazionale di PC, ma anche tutti gli altri soggetti che a vario titolo partecipano alle attività di PC o sono coinvolte da esse in qualità di utenti, vedi il mondo della piccole e media impresa, dell'agricoltura e della produzione in generale e delle associazioni di categoria. L'esperienza insegna che le regole sono più rispettate e quindi più attuate quando nascono dalla partecipazione e condivisione e quando tutti le sentono proprie e si riconoscono in esse.

Dalla 225 la legge che ha fondato e regolato la PC italiana, l'architettura istituzionale del nostro Paese è cambiata come pure è cambiata la presenza dello Stato e del pubblico sul territorio, dunque una rivisitazione dei ruoli e compiti è quanto mai necessaria come pure è necessario un ripensamento sull'intero impianto con il relativo adeguamento degli strumenti e delle risorse e dei suoi criteri di ripartizione, per consentire a quelle che saranno pensate essere autorità di PC di svolgere effettivamente l'esercizio dell'autorità. Come pure è necessario stabilire, da subito, chi cosa e come deve svolgere le funzioni di protezione civile che erano attribuite alle provincie. La loro abolizione, oltre ad avere risvolti occupazionali preoccupanti, ha incrinato, pregiudicandola, la risposta di prossimità di PC.

La proposta di legge offre una larghissima delega al Governo che in primis dovrà chiarire se la PC è ancora pensata essere un "servizio pubblico essenziale", cioè un "interesse collettivo primario" indispensabile per la collettività, o se, viceversa, dovrà essere derubricata ad una mera modalità operativa, seppur chiamata

“Sistema”. Se sarà “servizio”, allora lo si declini in modo inequivocabile, gli si attribuiscono risorse e si eliminano duplicazioni e sovrapposizioni.

La proposta di legge sarà anche l’occasione per riflettere se davvero si intenda anche nella PC sostituire i professionisti con il precariato, in qualsiasi forma esso si presenti.

L’occasione per riflettere se i VVF debbano essere l’ennesimo soggetto da indirizzare verso compiti di sicurezza e ordine pubblico, o, al contrario esserne valorizzata e potenziata la funzione, non di controllo o repressiva, ma solidale e sociale che da sempre caratterizza il loro servizio ed il loro rapporto con la popolazione, per riflettere e poi scegliere se un esercito fatto di professionisti, addestrati per altre finalità, debba essere impiegato con le stesse modalità con le quali si utilizzava una volta quello di leva.

Per ragionare su come inserire nei Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria, l’attività del Servizio Sanitario Nazionale in qualità di struttura operativa di PC.

Oggi è una giornata “aperta” e lo spirito aperto sarà garantito dalla presenza del dott. Roberto Amen, che modererà e concluderà la giornata di oggi, e dal proseguimento di questo dibattito attraverso altre due analoghe iniziative da tenersi a breve in modo che il Parlamento possa recepire cosa, il mondo della PC, ha da dire in merito.

Una prima iniziativa per ascoltare il mondo produttivo e i loro rappresentanti e per discutere con loro sugli strumenti di pianificazione e messa in sicurezza preventiva di PC, in un’ottica di cultura del rischio e non più di cultura dell’emergenza; ed una seconda iniziativa per chiamare a raccolta le strutture operative della PC e il mondo della ricerca, per dibattere sulle migliori forme di cooperazione.

Iniziative che non necessariamente dovrà essere la Consulta ad organizzarle. Certo a noi piacerebbe se il Dipartimento di PC diventasse una sorta di agorà della PC per consentire, come fa oggi, una “partecipazione allargata”.

A noi piacerebbe perché pensiamo che il DPC, in qualità di ospite e ospitante del Servizio nazionale di PC e una delle parti del cosiddetto sistema di PC, debba per primo praticare - come del resto ha già fatto in occasione della sua imminente riorganizzazione - forme di democrazia partecipativa, ispirate alla trasparenza.

Con il termine trasparenza alludiamo al paradigma delle buone pratiche di “sistema”, al vero e proprio assillo di ospitare, presso il DPC, in modo permanente, le strutture operative, dedicando ad esse lo spazio necessario, al fine di fare insieme con loro il percorso ordinario e quotidiano della faticosa costruzione della grande opera di protezione civile. Un servizio da erogare, in modo uguale, nel Paese.

Trasparenza e partecipazione per rafforzare l’interazione con i Comuni e le Regioni, le quali attualmente rappresentano la fonte strategica di risorse indispensabili alle attività di previsione, prevenzione, di gestione delle emergenze e di superamento delle stesse, costituendo anche parte integrante, fondamentale, dell’impianto della protezione civile. Per incrementare la consapevolezza dei rischi e la



capacità di risposta a livello locale alle situazioni emergenziali, per rendere davvero orizzontale e dunque sussidiaria, l'erogazione del Servizio nazionale della protezione civile.

Rendere dunque il Dipartimento il Palazzo di Vetro della PC italiana.

Questa è la prima proposta.

Troviamo essa sia una rottura paradigmatica che può facilitare il percorso e l'implementazione di quanto il progetto di legge si prefigge di realizzare nel rispetto dei ruoli e delle parti.

E quindi formuliamo anche una seconda proposta, rivolta ai politici presenti: quella di promuovere a breve gli stati generali di PC magari conclusi dall'altra e più alta autorità di PC e cioè il Presidente del Consiglio, visto che la giornata di oggi vede presente il presidente dell'ANCI, cioè il rappresentante dell'autorità di prossimità di PC.

Sulle nostre comunicazioni non spendo tempo, le troverete nella relazione, e alcune le approfondirà il dott. Leonardi.

Grazie e buon lavoro!